

Mostre

Prendergast post-impressionista
L'artista più amato dagli sponsor

Fino al 3 gennaio alla Collezione Peggy Guggenheim la mostra Prendergast in Italia: un'esposizione che rende omaggio per la prima volta in Italia all'artista post-impressionista americano Maurice Prendergast. Nato a Boston, ma formatosi a Parigi, alla sua morte, nel 1924, venne considerato tra i più noti artisti modernisti americani. La sua espressione artistica conobbe varie evoluzioni, dettate dai suoi incontri e dai suoi viaggi. In particolar modo furono i suoi due viaggi in Italia - avvenuti perlopiù grazie a mecenati che amavano i suoi quadri - a connotare la sua esperienza di artista. Riunite per questa occasione più di 70 opere tra oli, acquerelli e monotipi,

realizzati proprio durante i suoi soggiorni in Italia. Il percorso espositivo è attinente alle sue opere dedicate a Venezia: la prima volta come tappa iniziale di un percorso più ampio, tra il 1898 e il 1899, la seconda volta quando la città lagunare divenne sua unica dimora dall'agosto 1911 al gennaio 1912. Cronista di una Venezia a lui contemporanea, nei quadri che ritraggono luoghi in tutti e sei i sestieri, Prendergast guardò alla città nella sua variopinta commistione di mode, genti e tradizioni: non solo monumenti e calli e canali, ma un affollamento variopinto nel suo scorrere quotidiano.

Anna Toscano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere in esposizione. Maurice Prendergast: sopra, «Palazzo Dario» (1911-1912 circa), acquerello e matita su carta, Collezione Donna Seldin Janis; a sinistra, «Sprazzi di sole e pioggia» (1899), acquerello e matita su carta, collezione privata, per gentile concessione di Avery Galleries, Bryn Mawr, Pennsylvania

INTERVISTA

Philip Rylands | direttore Collezione Peggy Guggenheim

«Venezia viva grazie ai mecenati»

Quel che si vede dalle finestre di alcuni uffici a volte è chiarificatore. Philip Rylands dal suo ufficio, al secondo piano di Palazzo Venier dei Leoni, guarda una grande scultura di Alexander Calder collocata nella corte d'ingresso del museo: un occhio all'arte e un occhio a chi l'arte la viene ad ammirare qui. Philip Rylands, nato a Londra nel '50, da molti anni partecipa alla vita della città lagunare e ne è un profondo conoscitore soprattutto sotto il profilo artistico. Direttore della Collezione Peggy Guggenheim dal 2000, già dal '79 incaricato di gestire la collezione dopo la morte della sua fondatrice e dal 1986 nominata deputy director. Rylands si sofferma a guardare oltre la finestra il flusso di visitatori che la

mostra Prendergast in Italia richiama: dal 10 ottobre ha avuto una media di 1.535 visitatori al giorno, in uno scenario, quello veneziano, che pur nell'apparente immobilità, è in continuo fermento.

Professor Rylands, Venezia oggi si manifesta meno come città degli artisti e di più come città dei mecenati. Cosa è cambiato negli anni nel mecenatismo?

Peggy Guggenheim è stata mecenate e sostenitrice di grandi pittori a Venezia come Edmondo Bacci e Tancredi Parmeggiani, ma la sua importanza storica in questo ruolo precede il suo arrivo in laguna. Peggy nel 1942 apre a New York Art of This Century, la sua galleria-museo. Nel 1948, Peggy scelse la sua dimora-palazzo in una zona della città,

Dorsoduro, allora noto come il sestiere degli artisti (Santomaso, Vedova, Gaspari e Gasparini, Favai, De Morandis, Pizzinato, oltre a Bacci e Tancredi che erano legati a quest'area). Il mecenatismo a Venezia oggi è svolto grazie alla pregevole attività di molte gallerie.

Pare che il territorio veneziano cambi con le novità nel campo dell'arte: Punta della Dogana disegna nuove traiettorie e ora Palazzetto Bru Zane segna una nuova strada nel campo della musica. Cosa ne pensa di questi mutamenti?

L'entusiasmo per il nuovo qualche volta ci induce a sottovalutare la forza energetica degli enti già radicati in città. Venezia, e i veneziani, possono soltanto beneficiare da queste

presenze di alta cultura. Quindi, auguri e benvenuto. Tuttavia, tra le presenze già radicate, sono sicuro che la nuova vita della Fondazione Giorgio Cini sarà ammirevole; non dimentichiamo inoltre la Fondazione Emilio e Anna Bianca Vedova, l'Istituto Veneto, la Venice International University, oltre alla Fondazione Querini Stampalia che si rinnova in continuazione, e il sempre attivo Ateneo Veneto, gli Amici dei Musei e il Fai.

Anche Maurice Prendergast, l'artista attualmente in esposizione, poté soggiornare in Italia grazie al mecenatismo...

La presentazione di importanti artisti della storia dell'arte americana è un'abitudine consolidata per la Collezione. È stato per merito del prece-



La Collezione. Philip Rylands dirige l'istituzione veneziana

**PUBBLICO E PRIVATO
«C'è entusiasmo per le nuove presenze ma non sottovalutiamo le realtà già radicate»**

dente direttore della Fondazione Guggenheim, Thomas Krens, se la cognata di Maurice Prendergast, Eugénie, ha lasciato in eredità al museo la sua collezione di quadri e gli

effetti personali dell'artista. Nancy Mowll Mathews, curatrice delle collezioni Prendergast al Williams College Museum of Art, ha scelto di curare una mostra dedicata ai viaggi italiani dell'artista, rendendo, fortunatamente, pressoché inevitabile l'invito alla Collezione Peggy Guggenheim di ospitare la mostra.

In mostra, dunque, molte opere che Prendergast fece durante i suoi soggiorni a Venezia: quasi a sottolineare il forte legame tra gli artisti e la città lagunare nei secoli. Un legame che riprenderà nel futuro secondo lei?

Artisti importanti stranieri vivono e lavorano ancor oggi nella laguna (per citarne alcuni, Eduard Angeli, Lawrence Carroll, e Joe Tilson, rispettivamente da Austria, Stati Uniti Gran Bretagna) e quindi è un piacere poter rispondere affermativamente.

An.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le architetture dipinte di Marco Petrus

Viaggio nella Trieste del '900

L'Hotel Balkan di Max Fabiani, la Casa Alta di Umberto Nordio, il Mercato coperto di Camillo Jona. Sono solo alcune "cellule architettoniche" che punteggiano il tessuto urbano della Trieste storica. Presenze costruite, come le "Natura ferme", che rappresentano il cuore architettonico della città moderna dipinta da Marco Petrus (1960) ricercando e restituendo la dimensione sovra-confinaria, l'aura "strana" e "tormentosa", come diceva Umberto Saba, che caratterizza la Trieste del Novecento. Una città cosmopolita, crocevia e crogiolo di popoli, culture e genti, che si pone come anima complessa e viva dell'Euro-



Al Salone degli incanti. Carlo Petrus: «Mercato coperto» (2008)

pa nuova. A interessare il pittore è quell'architettura dalle masse accentuate, solide, dai volumi forti cui egli guarda come a un repertorio del quotidiano che interpreta con occhio ravvicinato ingrandendo,

rendendo ogni edificio presenza pensosa, attore solitario, abitatore immobile della città. L'esposizione di Marco Petrus, tra i protagonisti del rinnovamento della pittura italiana contemporanea, è curata da Luca Beatrice e pre-

senta una quarantina di brani ove masse, volumi e pesi divengono "architetture dipinte", colte in una carrellata analitica per poi essere ricomposte in una sorta di aggregato virtuale allestito nei 2000 metri quadrati del Salone degli incanti della ex peschiera, partecipe dell'incredibile scenario del golfo di Trieste. Dieci sono le architetture triestine che divengono il nucleo portante di "Trieste al centro", come titola l'esposizione che muovendo dalla città giuliana quale centro nevralgico, propone un viaggio volto a restituire un immaginario mondo urbano transfrontaliero e ricco di quella magia malinconica densa di assonanza letteraria, musicale, visiva che caratterizza l'Europa centrale.

Francesca Agostinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kermesse

Padova a ritmo di jazz
da domenica in festival

Saranno il pianista Brad Mehldau, il trio del sassofonista Aaron Goldberg con special guest Joshua Redman e la all star band dei Cookers nell'omaggio a Freddie Hubbard le stelle dell'edizione 2009 del Padova Jazz Festival. La rassegna prenderà il via domenica sera, 15 novembre, all'auditorium Pollini con un concerto del trio del pianista Massimo Colombo accompagnato per l'occasione dall'Orchestra d'archi degli allievi del Conservatorio, per poi concludersi domenica 22 con una matinée che vedrà protagonista al Centro Culturale Altinate il "Marmaduke" quartet nel concerto

"A Look Ahead!". Il festival, la cui direzione artistica è affidata come sempre a Claudio Fasoli, è prodotto da Gabriella Piccolo Casiraghi e dalla Associazione Miles, ai quali per la prima volta si affianca Veneto Jazz. Tra i concerti in cartellone, gli eventi più attesi sono certamente i concerti al Teatro Verdi di giovedì 19, con il "jazz da camera" di Mehldau, e di venerdì 20 novembre, quando il trio del pianista Goldberg darà spazio alla stella del sax Joshua Redman.

Marco Bevilacqua

www.padovajazz.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA